



La Scuola del libro di Urbino vide la luce nel 1925, in seguito a necessità pratiche. Esisteva in città un'antica tradizione di insegnamento artistico, ma il locale Istituto di Belle Arti delle Marche si trovò costretto, sotto la direzione di Luigi Renzetti, a compiere un mutamento. Nacque così l'Istituto superiore del Libro. La scuola prese il nome di Istituto d'arte per la Decorazione e Illustrazione del Libro e si rivolse a De Carolis perché ne assumesse la direzione. Dopo il rifiuto del celebre pittore, l'incarico fu affidato ad Aleardo Terzi, famoso disegnatore e illustratore.

Tra i primi collaboratori furono Tarquinio Bignozzi, per l'insegnamento della calcografia, e Antonio Moroni, per quello della xilografia. Francesco Carnevali, un promettente illustratore marchigiano, che si era messo in luce col *Giornalino della Domenica*, fu chiamato ad insegnare disegno nel 1926. L'anno successivo, in occasione di una mostra sul libro antico al Palazzo Ducale, comparvero anche i primi saggi degli alunni della scuola. Nel 1928 Luigi Sormani sostituì Terzi, chiamato ad illustrare e impaginare l'*Enciclopedia Treccani*, ma già nel 1929 lo stesso ritorna e l'Istituto inizia a stampare la *Rassegna dell'Istruzione artistica*, che richiede l'apertura di un laboratorio di fotoincisione. Ormai l'Istituto è famoso e apprezzato, e un ulteriore salto di qualità si deve all'avvento di Luigi Servolini nel 1930, che impartisce lezioni non solo di disegno, ma, in virtù della sue vaste conoscenze su tutto quel che riguarda la storia dell'illustrazione, insegna anche Stile dei caratteri e Storia dell'incisione e anche, nello stesso anno, di Ettore di Giorgio (Xilografia e Litografia) e Giuseppe Mainini (Calcografia). Seguirono, tra gli insegnanti, Leonardo Catellani e Mario Delitala (nel 1934, in sostituzione di Ettore Di Giorgio). Gli anni d'oro dell'istituto furono soprattutto gli anni Trenta, quando alla scuola si formarono i talenti di Fiume, Brindisi, Ciarrochi. Gli anni della guerra non misero in crisi la scuola. Servolini aveva già lasciato, e nel 1943 anche Delitala se ne andò. Ma lo sostituì Francesco Carnevali. Nel 1944 l'Istituto venne diviso in due corsi distinti, uno per la decorazione e illustrazione, l'altro per l'incisione. A questi corsi si aggiunse negli anni Cinquanta quello di disegno animato. L'istituto esiste ancora oggi e non ha perso il suo prestigio. Le pubblicazioni uscite dalla scuola, e realizzate dagli alunni sotto la direzione dei prestigiosi maestri, a parte alcune riviste (*Urbinum*, oltre alla già citata *Rassegna dell'Istruzione Artistica*), sono in realtà pochissime, spesso non più di una all'anno, e tiratura sempre limitata. Ma, vuoi per le capacità degli alunni che l'Istituto ha avuto la fortuna di poter crescere, vuoi per le qualità artistiche degli insegnanti, sono tutte piccole e deliziose pietre miliari dell'editoria italiana del Novecento. Si realizza in esse la perfetta fusione tra arte tipografica e arte incisoria, in quella linea storica ideale che comincia da noi con l'incontro tra De Carolis e D'Annunzio all'inizio del Novecento. Tutte queste pubblicazioni sono ricercate ed apprezzate nel mondo della bibliofilia, a partire da quella, famosissima, realizzata nel 1927: le 500 copie numerate de *Le aquile feltresche*. Con prefazione di Luigi Serra e le silografie a colori di Bruno da Osimo. E non sono da dimenticare la *Vita di Arnaldo* del 1934 (uno degli anni più prolifici, con 7 volumi portati a termine) con le fotoincisioni di Leonardo Castellani, *Apina* di Anatole France, con 10 litografie di F. Carnevali (1935), le *Novelle per Urbino* di Marino Moretti, con 12 acquaforti di Ciarrochi (1937), *La Secchia Rapita* del 1941, con 13 acquaforti di Salvatore Fiume, il *Lazzarino di Tormes* del 1947, con 7 acquetinte di Remo Brindisi.